

Dalla collegialità al tempo pieno

*Dieci anni di esperienza didattica
di un gruppo docente a Pieris*

di AA. VV. (I)

Abbiamo vissuto la nostra vita scolastica da ragazzi e continuato a vivere quella di insegnanti chiusi nella "nostra" aula. Abbiamo avvertito che il nostro isolamento era più un mezzo rassicurante per noi (nel senso che i nostri limiti si scaricavano). Si è capito che bisognava avere il coraggio di parlare con gli altri del proprio lavoro, delle proprie difficoltà per ricevere e offrirsi reciprocamente delle risposte. Inoltre, abbiamo sentito che il nostro livello di professionalità era didatticamente scarso, incerto, che al centro della nostra preparazione stava la materia scolastica e non il bambino. Abbiamo avuto, quindi, l'esigenza di confrontarci con altri colleghi che avvertissero il nostro stesso bisogno di parlare dei bambini e conseguentemente delle metodologie e didattiche, che partissero dal bisogno di conoscenze del bambino stesso, per far maturare negli alunni una esigenza ad una nuova conoscenza e vita scolastica. Alcuni di noi hanno trovato una prima risposta associandosi all'M.C.E. (2), ma ritenevano che bisognasse calare nella propria scuola la metodologia della cooperazione, da realizzare

non solo nel rapporto tra i bambini, ma anche a livello adulto. Così nell'anno scolastico 1973/74 si decide di avviare periodici incontri post scolastici tra quanti alla scuola elementare di Pieris erano disponibili. Va ricordato in proposito che le "20 ore di servizio non di cattedra" (cioè oltre le ore d'insegnamento con gli alunni) diventeranno norma con i Decreti Delegati del maggio 1974 ed entreranno in funzione con l'anno scolastico 1975/76.

I nostri incontri incominciarono con timidi accenni di confronto su che cosa si faceva in classe, di scambio delle conoscenze personali, di informazione reciproca sulle novità didattiche apprese. Subito, comunque, si posero al centro della discussione due temi: le modalità di valutazione e l'apertura della scuola ai genitori. Furono così avviate le esperienze del "voto unico" accompagnato da un giudizio globale scritto, fondato sulle parole e non sui numeri. Anche questo primo traguardo non fu facile non solo perché in precedenza vari insegnanti, per questo, erano stati perseguiti amministrativamente dall'autorità scolastica, ma anche per l'insistente obiezione di

molti genitori (e colleghi) i quali affermavano che, togliendo il voto, gli scolari avrebbero studiato di meno. A loro avviso senza il voto sarebbe mancata la motivazione, lo stimolo allo studio scolastico. Questa forma nuova di valutazione convinse comunque progressivamente i genitori. Le modalità di valutazione, con la predisposizione da parte del gruppo di elaborare griglie di analisi, si perfezionarono progressivamente finché con l'anno 1977/78 fu lo stesso Parlamento ad introdurre nella scuola dell'obbligo, con una legge (3), la "scheda di valutazione" che finalmente superava la valutazione numerica.

Naturalmente assieme alla valutazione cambiavano le tecniche di lavorare in classe: introduzione alla matematica attraverso gli insiemi e il multibase, introduzione alla lingua attraverso l'azione, il parlare, gli ideogrammi, la scrittura globale, i suoni-sillaba e poi le lettere, l'uso dei materiali didattici strutturati e di rafforzamento. Mutava il modo stesso di rapportarsi dell'insegnante con i bambini, di questi ultimi tra loro e con l'insegnante medesimo: la cattedra veniva messa fisicamente da parte, l'insegnante diventava girovago nell'aula fra i bambini; questi ultimi erano organizzati in modo duttile (singolarmente, allineati, per gruppi, per coppie, in collettivo) in rapporto agli obiettivi specifici del lavoro da fare. Finiva così anche l'era dei grembiulini; simbolo educante di una scuola uniformatrice e uniformata. Per realizzare tutto questo c'è stato bisogno di consenso e nello stesso tempo della motivazione ad una migliore professionalità ci venne data da una spinta democratica: rispettare i bambini nella loro diversità, comprendere le loro diverse situazioni esistenziali, stabilire un rapporto di attenzione e di dialogo con i genitori e far capire il senso e i fi-

ni educativi di tali innovazioni (4). Da ciò è nato spontaneo e necessario il bisogno di aprire le aule alle visite, durante le lezioni, da parte dei genitori, di organizzare mensilmente le "assemblee di classe" per discutere assieme sul come e sul perché dei nuovi modi di fare e vivere a scuola.

Arriviamo così nella primavera del '74 alla Assemblée di scuola e alla costituzione del "Comitato comunale Scuola". La pratica educativa relativa alla valutazione formativa e alla partecipazione organizzata degli utenti è attiva a Pieris con un certo anticipo rispetto alla legge nazionale. Nell'anno 1974/75 si estende e radica l'esperienza della "cooperativa di classe". Con questa iniziativa tutto il materiale adoperato dai bambini a scuola viene acquistato e in parte usato collettivamente. Si vuol dare anche una base materiale ad una scelta metodologica e ad una etica educativa che punta sulla socializzazione, sulla cooperazione, sulla sensibilità sociale in alternativa alla competizione, all'individualismo e alla selezione socio-scolastica. In questo modo la classe può dotarsi anche di nuovi sussidi e i genitori possono diventare maggiormente compartecipi della condizione dei figli a scuola (5).

Sempre in quest'anno scolastico affiora alla verifica un altro problema: il libro di testo. Una domanda che ci si pone è se sia possibile una "formazione democratica" in una scuola dove vige ancora il "libro di testo unico", e la risposta è - in base all'esperienza - negativa. Ne segue un confronto nel gruppo docente, con i genitori e, quindi, la produzione di materiale d'intervento e di sensibilizzazione verso l'esterno.

Nel maggio giugno '75 ai sensi del D.P.R. 419/74 (6) viene elaborato dal gruppo e approvato dagli organi collegiali, con la sola parziale contrarietà



Mostra didattico-fotografica e del libro sul tema "Dimensione bambino"

del Collegio Docenti, un "Progetto di sperimentazione" da inoltrare al Ministero su: "1) superamento del voto con un rapporto di socializzazione e la costante motivazione al lavoro; 2) superamento della pagella con un "giudizio" trimestrale di valutazione globale e di verifica del lavoro condotto collettivamente dai docenti; 3) superamento della bocciatura e degli esami alla fine dei due cicli; 4) superamento del libretto scolastico mediante un collegamento più costruttivo ed efficace con gli insegnanti delle scuole medie e materne; 5) superamento del libro di testo con il testo plurimo, la biblioteca di classe e di lavoro; 6) superamento dei programmi ministeriali con la stesura di una traccia sperimentale alternativa, integrata da un programma annuale di lavoro; 7) superamento dell'isolamento della classe con l'assunzione programmata di un costante

rapporto didattico di interclasse". Il tutto viene accompagnato da un preciso "piano programmatico, metodologico e didattico di gestione dell'esperienza" (7).

Dal confronto continuo sulle proprie difficoltà e sui bisogni emerge l'esigenza di una didattica nuova, la quale meglio rispetti i tempi di comprensione e di apprendimento del bambino e gli consenta di assumere un atteggiamento di ricerca, di organizzazione dei dati, di propria trasformazione e costruzione dell'esperienza in conoscenza e cultura. Per poter realizzare una tale pratica didattica si conviene che occorrono tempi diversi, più ampi delle quattro ore del mattino. Nasce così nel settembre 1976 l'idea di una "scuola integrata", che potesse funzionare anche alcuni pomeriggi in ordinato sviluppo didattico con l'attività della mattina.



Attività manuale espressiva all'aperto

Si estende, quindi, il progetto; si mobilitano i genitori; ne discutono gli Organi Collegiali e l'Amministrazione comunale; s'inoltra la domanda al Provveditorato agli Studi di Gorizia.

Nel settembre '77 alle cinque classi interessate vengono assegnati dal Provveditore tre insegnanti, richiesti per far funzionare la Scuola Integrata, e si approva l'organizzazione del nuovo modello scolastico. L'unica resistenza viene dal Collegio dei docenti (21 sì, 18 astenuti, 7 contrari). È prevista l'alternanza mattino-pomeriggio di tutti gli otto insegnanti e la scuola funziona otto ore per quattro giorni, il mercoledì solo al mattino. Il 2 novembre la Scuola Integrata prende il via con il servizio mensa compreso; questo è integralmente autogestito dai genitori, salvo la messa a disposizione da parte del Comune del personale e il recupero delle attrezzature dell'ex Pa-

tronato Scolastico.

Alle Assemblee di classe si accompagnano le Assemblee della "Scuola Integrata" per la gestione della mensa, della cooperativa di classe, e di interclasse per la informazione sulla organizzazione educativa e sulla programmazione didattica e per la partecipazione dei genitori nella gestione complessiva dell'esperienza.

Tutto procede sereno. Ferme un gran impegno di insegnanti, genitori e naturalmente bambini, ai quali ovviamente era finalizzato lo sforzo reciproco.

Ma ecco l'intralcio!

Il Provveditore, che "non s'era accorto" di aver firmato il decreto di nomina dei tre insegnanti per l'avvio della Scuola Elementare Integrata di Pieris, dichiarando di non essere al corrente della scuola "nuova", minaccia di chiudere l'esperienza. Richiede e

manda un Ispettore centrale del Ministero con fine dichiarato di far morire sul nascere detta esperienza. E l'intero anno si svolge sotto comunicazioni, visite ispettive e continue minacce di chiusura della Scuola Integrata (8).

Fra il dicembre '77 e il maggio '78 gli Organi Collegiali approvano a più riprese il "Progetto per la istituzione di una scuola elementare a tempo pieno", da inoltrarsi al Ministero (9). Il progetto si apriva con "Motivazione dell'istanza" e "Atteggiamento e propositi essenziali" e seguiva con il "Piano metodologico", la "Programmazione curricolare", distinta per ciclo in obiettivi strumentali, culturali, affettivi, psicomotori e dell'espressività, per concludersi con il "Modulo organizzativo" (dieci insegnanti per cinque classi per cinque giorni di otto ore di scuola) e con la "Verifica operativa".

L'anno scolastico '78/79 è stato indubbiamente più tranquillo di quello d'avvio, anche se all'inizio non sono mancati i soliti fastidi a chi, come noi, non s'accontenta della subalternità professionale e dell'inerzia sociopedagogica (10). Continuano le visite ispettive con toni più rassicuranti e di confronto diretto con gli insegnanti.

Qualche nota aggiuntiva: l'11 luglio '78 la Federazione Provinciale CGIL-CISL-UIL e i rispettivi sindacati scuola incontrano, su loro richiesta, il Provveditore agli Studi presso il Provveditorato per rivendicare la prosecuzione della Scuola Integrata di Pieris; nell'aprile del '79 alcuni insegnanti vengono invitati dal Consiglio di Fabbrica dell'Italcantieri (150 delegati) e della SEM-Detroit per parlare sul tempo pieno e sull'esperienza di Pieris.

Nel maggio '79, a seguito di alcuni incontri con gli insegnanti della Scuola Integrata, un gruppo di colleghi della scuola media di Pieris formula e presenta un "Progetto per l'istituzione di

una Sezione di Scuola Media Integrata" (11), che viene anche presentato in una iniziativa pubblica presso la Biblioteca locale dagli insegnanti medi ed elementari interessati. Ma il progetto viene respinto dalla maggioranza del Collegio dei Docenti (12). Così il progetto muore nonostante il parere favorevole del Consiglio Scolastico Distrettuale (13).

Il gruppo di Pieris non desiste e nel gennaio 1979 presenta ed il Collegio approva ad ampia maggioranza la sostituzione del libro di testo con la biblioteca di classe nel secondo ciclo, secondo quanto disposto dall'art. 5 della legge 517/77. Con l'anno scolastico '79/80 la scuola integrata viene normalizzata in "scuola a tempo pieno" con comunicazione del Provveditore agli Studi, che assegna il doppio organico, accogliendo il progetto precedentemente formulato. Con l'anno successivo la scuola viene stabilizzata con la messa in organico di tutti gli insegnanti necessari al tempo pieno.

Dall'anno scolastico '82/83 esce un foglio bimestrale "Informatore del T.P. di Pieris" che viene consegnato a tutti i genitori, ai membri del Consiglio di Circolo, di Frazione e Comunale. Con esso si dà una sintetica informazione sui dati amministrativi della scuola, delle sue iniziative e sui suoi problemi. È questo un nuovo strumento per avvicinare la comunità alla scuola e per rendere quest'ultima più trasparente agli occhi degli utenti e dei cittadini.

L'impegno del gruppo docente è ora protratto tutto sul terreno della didattica. Dal '78 esce annualmente il giornalino di scuola "Il Piccione", come conclusione tematica di un lavoro d'interclasse ed interdisciplinare della fase conclusiva dell'anno scolastico (14). Si affina ad ogni inizio d'anno scolastico il "Piano della programmazione educativa e didattica" dell'inte-

ra scuola, distinto in obiettivi generali di ciclo, intermedi e specifici di classe. L'obiettivo educativo è di "partire dai bisogni del bambino" per:

- 1° educare al coraggio di manifestare i propri bisogni ed al rispetto di quelli altrui;
- 2° dare il senso della relatività delle esperienze e delle scelte;
- 3° raccordare le tappe didattiche alle effettive acquisizioni nel processo logico del bambino;
- 4° tendere ad abituare ad un approccio critico del proprio fare (il lavoro come bisogno cosciente e non come imposizione esterna, alienata);
- 5° abituare a capire che per avere una risposta ai propri bisogni è indispensabile concorrere a dare una risposta a quelli altrui;
- 6° valorizzare il rapporto interpersonale cooperativo come base essenziale per l'interiorizzazione del metodo reciproco della comprensione e del valore attivo e dialettico della pace" (15).

Si avviano spazi di lavoro di interclasse per livello o per obiettivo culturale (i laboratori didattici di tipo linguistico, logico, espressivo...). Si applicano nuovi percorsi didattici in base alle più recenti scoperte nel campo delle scienze dell'educazione. Si cerca, cioè, di seguire metodologie e itinerari che meglio corrispondano ai processi "naturali" di conoscenza e di apprendimento del bambino: dalla fase più globalmente vissuta della manipolazione a quella ancora legata all'immagine concreta dell'oggetto attraverso la sua rappresentazione iconica, a quella simbolica di comunicazione di

un'immagine mentale per giungere all'idea pura, al concetto astratto. Il tutto fondandosi il più possibile su un atteggiamento di ricerca da parte del bambino e alimentando in ogni fase la sua capacità organizzativa e creativa (16).

Come si può intuire il percorso è stato lungo e difficile. Né il gruppo si ritiene "arrivato". Il lavoro professionale docente viene inteso come una continua ricerca, aggiornamento e verifica collegiali.

Il dibattito è costante all'interno del gruppo, l'esperienza e il confronto si fanno carico di decantare consuetudini e *slogans* e di far maturare nuovi problemi (17). Rimangono immutate, o meglio arricchite, le motivazioni che hanno favorito la formazione del gruppo e ne hanno vivacizzato l'impegno:

- la coscienza del rapidissimo evolversi della società e del mutare della famiglia, alle quali fa riscontro una scuola sostanzialmente e complessivamente immobile;
- la coscienza che occorra uno sforzo collegiale, che parta da chi è istituzionalmente preposto ai processi di educazione-istruzione pubblica, per superare la crisi;
- la coscienza che è indispensabile lavorare e ricercare insieme fra gli insegnanti coinvolgendo nel contempo i genitori (che spesso avanzano un modello tradizionale di domanda metodologico-didattica, quella vissuta direttamente trent'anni prima a scuola);
- la coscienza che il cambiamento costituisce oggi più che mai la base del fare educazione moderna (18).



IL PICCIONE

messaggio della classe 1^a di: Pieris-San Canzian d'Isanzo - Gorizia -

redazione:

BOFFO	ILARIA
BOGGIANO	EMILIA
BOZZI	ROBERTO
BUCINE	MARIA LUISA
CANDINO	ELITA
FRANZI	TRISTANA
GIULIO	MARIA CRISTINA
GIROMETTA	FRANCESCO
LAPORTA	MARTA GRAZIA
MILLOTTI	RAFFAELLO
ORIO	LAURA
OLIVIO	GIUSEPPE
POLITTI	ROBERTO
SPANGHINO	FOLVIO
TOMASIN	MARINA
TOMASELLO	PABLO

coordinatore:

FRANZOSO RIZZI

Noi abbiamo scelto per il nostro giornalino il nome "il piccione, perché una volta non c'erano gli aereoplani, i treni e per corrispondenza mandavano i piccioni, che avevano legato al collo il messaggio.
 Il nostro giornalino della classe prima è noi lo stampiamo con il ciclostile.
 Sul giornalino è disegnato un piccione con un ramoscello di ulivo, perché i nostri messaggi sono di pace.
 Noi vogliamo bene a tutti.



numero 1 - anno I - gennaio 1974.

NOTE

- (1) Questo articolo è espressione del "collettivo degli insegnanti" impegnati da anni nella Scuola elementare a tempo pieno di Pieris (Laura Burba Padovan, Gerarda Capobianco Durigatti, Luisa Ghergolet Bedina, Licia Girometta, Maria Goss Politti, Silvia Padovani Di Salvo, Eliana Pirovi Boscarol, Rinaldo Rizzi).
- (2) L'M.C.E. (Movimento di Cooperazione Educativa) è l'associazione pedagogica nazionale nata nel 1951 sulle orme della "pedagogia popolare" di Celestin Freinet, che riunisce gli insegnanti laico-progressisti impegnati sul terreno della ricerca educativa e della sperimentazione didattica. Fra i più noti "maestri" dell'M.C.E. ricorderemo Bruno Ciari, Albino Bernardini; fra i pedagogisti Raffaele Laporta, Lydia Tornatore, Francesco De Bartolomeis, Aldo Visalberghi e Andrea Canevaro, tra gli operatori culturali Franco Passatore e Gianni Rodari.
- (3) Si tratta della Legge 4 agosto 1977 n. 517 che con gli art. 4 per la scuola elementare e 9 per la scuola media abroga la valutazione decimale del Regio Decreto del 1928 e introduce "una scheda personale dell'alunno contenente (...) le osservazioni sistematiche sul suo processo di apprendimento e sul livello di maturazione raggiunti".
- (4) Nell'anno scolastico 1973/74 nascono nella scuola elementare di Pieris altre esperienze: l'uscita del giornalino di classe "Il Piccione", la costituzione della prima "Cooperativa di classe", la corrispondenza interscolastica (con una scuola dell'Isolotto di Firenze, con due classi italiane di Fiume-Rjeka e con una di Milano città). Primi tentativi che in gran parte troveranno un più ampio sviluppo negli anni successivi.
- (5) La esperienza della *Coopclasse* si estenderà negli anni successivi a tutte le classi del "gruppo di Pieris" e nascerà anche in altre scuole del Circolo ed oltre. Il 31 gennaio 1977 il Consiglio di Circolo di Pieris assicurerà con una propria delibera una figura giuridica alla *Coopclasse*, includendo il suo movimento di cassa nel bilancio del Circolo stesso, ed inviterà genitori e insegnanti del Circolo ad una sua estensione.

- Cfr. R. Rizzi, *Riflessioni su "la cooperazione"*, in "Cooperazione Educativa", n. 2, 1977, pp. 68-73, Firenze, La Nuova Italia.
- (6) Il D.P.R. 31 maggio 1974 n. 419 stabilisce la possibilità per gli insegnanti di ogni ordine di scuola di predisporre progetti di "sperimentazione metodologico-didattica" (art. 2), che vengono approvati dal Collegio dei docenti, e di "sperimentazione e di innovazioni di ordinamenti e strutture" (art. 3), che vengono esaminati e autorizzati annualmente dal Ministero.
 - (7) I titoli sono ripresi dal "Progetto di sperimentazione" giacente presso la Direzione Didattica del Circolo di Pieris, inoltrato al Ministero della P.I. il 23 giugno 1975.
 - (8) Il 26 aprile il Consiglio di Gestione della Scuola Integrata (costituito da otto insegnanti, da dieci genitori eletti e dai due non docenti) "di fronte alla perdurante chiusura del Provveditore che intenderebbe far finire l'esperienza con la fine dell'anno scolastico (...) avanzano l'istanza per un'ampia solidarietà" lanciando un appello che viene inviato a tutti i Collegi docenti, i Circoli-Istituti dell'obbligo, i Comuni e le Organizzazioni sindacali e di fabbrica dell'Isontino. Al di là di diffusi attestati di solidarietà pervenuti, del fatto ne parlarono oltre alla stampa locale le riviste pedagogiche nazionali "Scuola e città", "Cooperazione Educativa", "Scuola Italiana Moderna", "Scuola Notizie" e "Informazioni MCE".
 - (9) Il "Progetto per l'istituzione di una scuola elementare a tempo pieno", reperibile presso la Direzione Didattica di Pieris, è stato presentato in applicazione dell'art. 1 della legge 24 settembre 1971, n. 820. Il precedente per una "Scuola elementare integrata" era invece formulato ai sensi dell'art. 2 della legge 4 agosto 1977, n. 517 con l'assegnazione di tre insegnanti aggiunti in base alla legge 820/71.
 - (10) Il "Progetto per la Scuola Media" venne presentato dagli insegnanti Roberto Antonaz, Giuliano
 - (11) "Il Progetto per la Scuola Media" venne presentato dagli insegnanti Roberto Antonaz, Giuliano Cernic, Antonella Pacor, Domenico Palermo, Flavia Pellican Punteri, Giuliano Poian, Gianpietro Rossi, Francesco Tuni, M. Lidia Sartori Ziliani.
Cernic, Antonella Pacor, Domenico Palermo, Flavia Pellican Punteri, Giuliano Poian, Gianpietro Rossi, Francesco Tuni, M. Lidia Sartori Ziliani.
 - (12) Il Collegio dei docenti della media il 26 maggio 1979 respinse il progetto senza fornire reali motivazioni pedagogiche sulla propria censura ai colleghi proponenti con 18 no, 4 astensioni e 8 sì, mentre il Consiglio d'Istituto il 29 maggio lo approvava a maggioranza.
 - (13) Il Consiglio Scolastico Distrettuale si espresse il 16 maggio '79 all'unanimità per l'estensione della scuola integrata di Pieris dalla elementare alla media. In compenso un progetto pressoché identico venne contemporaneamente presentato alla media di Grado per la sezione di Fossilon; fu approvato, dando vita alla prima e tuttora unica scuola media a tempo pieno della provincia di Gorizia.
 - (14) "Il Piccione", giornalino annuale della scuola a T.P. di Pieris, è uscito sui seguenti temi: Storie, giochi e filastrocche bisiachi ('78); Antologia e cronache di scuola ('79); La TV, i valori e lo spazio del bambino oggi ('80); Oltre la TV che cosa c'è? ('81); L'ambiente è parte di noi stessi ('82); Dimensione bambino ('83).
 - (15) Dal "Piano della programmazione educativa e didattica" del gruppo docente per l'anno scolastico 1982/83.
 - (16) Per accenni possiamo così indicare i nuovi percorsi didattici della scuola: dall'analisi semantico-scopistica all'analisi logica della lingua come comunicazione; dalla geometria topologico-proiettiva a quella delle similitudini e delle forme (cioè euclidea); dalla ordinalità alla cardinalità multibase, al rapporto tra stato e operatore, alla espressione logico-matematica; dalla descrizione dell'esperienza alla educazione al senso spaziale, temporale, storico e alla relatività della conoscenza, partendo dalla trasformazione appunto del vissuto, spontaneo ed organizzato, in cultura; al nuovo progetto - appena formulato nel corrente anno scolastico - di introdurre i bambini all'educazione dell'immagine statica e dinamica attraverso i vari sussidi ed attrezzi audiovisivi. Per gli interessati può essere richiesta al collettivo docente copia del "Piano della Programmazione educativa e didattica annuale 1983/84".
 - (17) Cfr. *Una scuola due scuole*, intervista fatta agli insegnanti dei due tipi di scuola elementare di Pieris (tradizionale e innovativa a tempo pieno) da R. Rizzi, apparsa su "Cooperazione Educativa", n. 1, 1983, pp. 18-22.
 - (18) Cfr. *Perché ci siamo impegnati a cambiare? La parola agli insegnanti del T.P. di Pieris*, in "Bollettino di Informazioni", Comune di S. Canzian d'Isonzo, n. 12, aprile 1983.